

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 4 ottobre 2007

alle ore 16

230^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Informativa del Governo sulla morte di un agente del SISMI.

II. Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

III. Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ART. 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SU
ALCUNE OPERE ESEGUITE SULL'ALTARE DELLA
PATRIA A ROMA**

(2-00228 p. a.) (2 agosto 2007)

MANZIONE, BALBONI, BARBATO, BATTAGLIA Giovanni, BOCCIA Maria Luisa, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, BULGARELLI, CABRAS, CAFORIO, CARLONI, CASSON, CUSUMANO, DE SIMONE, FISICHELLA, FOLLINI, FORMISANO, GIAMBRONE, MAGISTRELLI, MONGIELLO, NEGRI, PALERMI, PALERMO, PECORARO SCANIO, PROCACCI, RAME, RANDAZZO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SALVI, SODANO, TIBALDI, TURANO, VANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel mese di giugno del 2007 sono state inaugurate in Roma alcune opere (due ascensori esterni in cristallo verde ed un bar-ristorante sul terrazzo) che, a dire di molti, deturpano irrimediabilmente il Vittoriano;

sulle discutibili superfetazioni si sono espressi negativamente prima Italia Nostra e poi moltissimi storici ed urbanisti;

oltre allo scempio artistico, ancora più visibile quando verrà rimossa l'impalcatura che attualmente ricopre il Vittoriano, quello che crea maggior imbarazzo è stato il voler trasformare l'Altare della Patria – Sacrario da quando si è proceduto nel 1921 all'inumazione del «Milite ignoto» – in un ritrovo turistico che in maniera blasfema «cerca di coniugare» gli alti valori ideali che il monumento evoca in tutti, con attività consumistico-ricreative testimoniate dagli ombrelloni, tavolini, sedie e tendaggi disposte ad arredo della caffetteria-*catering* allocata proprio sulla terrazza del sacrario,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sull'anomalo stravolgimento dell'Altare della Patria;

se non ritenga – raccogliendo il sentimento comune degli Italiani – di volerlo restituire al suo originario splendore ed alla sua sacra ed ideale funzione.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ART. 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULL'ABBATTIMENTO DELL'ECOMOSTRO DI
ALIMURI (VICO EQUENSE)**

(2-00225 p. a.) (31 luglio 2007) (Già 4-02519) (26 luglio 2007)

SODANO, RUSSO SPENA, SALVI, CAPRILI, TECCE, VANO, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BELLINI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, CAPELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, DI SIENA, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GALARDI, GIANNINI, GAGGIO GIULIANI, GRASSI, IOVENE, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, VALPIANA, VILLONE, ZUCCHERINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

un accordo intercorso il 19 luglio 2007 tra Ministero, Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Vico Equense stabilisce l'abbattimento del cosiddetto eco-mostro di Alimuri, un albergo costruito nel 1964 in un'area naturalistica di grande pregio ambientale, nel comune di Vico Equense (Napoli);

nel 1971 la Soprintendenza per i beni culturali ha ordinato la sospensione dei lavori ed il Comune ha chiesto di conseguenza l'abbattimento del manufatto;

i costi previsti per l'abbattimento si aggirano intorno a 1,1 milioni di euro, ripartiti in base all'accordo di cui sopra nel seguente modo: 500.000 a carico della società proprietaria Sa.An. e 600.000 euro a carico del Ministero e della Regione;

nell'accordo è inoltre previsto che ulteriori aumenti nel prezzo dell'abbattimento e del ripristino del costone siano a carico dell'amministrazione pubblica;

in base al suddetto accordo ai proprietari sarebbe stata offerta come compensazione all'abbattimento del manufatto la possibilità di costruire un nuovo albergo della stessa cubatura in luogo diverso, previa variante di piano urbanistico nelle zone 4 e 5 del PUT (Piano urbanistico territoriale);

l'ipotesi più probabile è che l'area offerta in compensazione si trovi in una zona vincolata di elevato pregio naturalistico ed ambientale, posta nei pressi di un vasto limoneto;

risulta inoltre all'interrogante che alla società proprietaria verrà concesso un ulteriore ristoro, consistente nella possibilità di insediare una nuova struttura di carattere ricettivo, a minore impatto ambientale, nello stesso punto di costa occupato dal manufatto in via di abbattimento,

si chiede di sapere:

per quali motivi le autorità pubbliche, e segnatamente il Ministro in indirizzo e la Regione Campania, abbiano deciso di cofinanziare l'abbattimento del manufatto in questione, tenuto conto della sua natura abusiva e per quale motivo le stesse autorità provvederanno a compensare eventuali aumenti dei costi di abbattimento;

quali considerazioni abbiano spinto il Governo ad accettare di ristorare la società proprietaria del manufatto concedendole la possibilità di costruire un nuovo albergo, delle medesime dimensioni (18.000 metri cubi) del manufatto da abbattere, e un'ulteriore struttura ricettiva, che andrebbe ad insistere sulla stessa area su cui sorge l'attuale immobile abusivo;

se le aree in cui andrebbero ad incidere tali costruzioni siano aree vincolate o altrimenti sensibili per via dell'elevato pregio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

INTERROGAZIONE SULL'ATTIVITÀ DI UNA ÉQUIPE MEDICA

(3-00749) (19 giugno 2007) (Già 4-01346) (14 febbraio 2007)

MASSA. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che: da anni il medico chirurgo Cristiano Gherardo Sigismondo Huscher – iscritto all'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Brescia – e molti membri della sua *équipe*, sono protagonisti di vicende giudiziarie, riportate a più riprese dai *mass media* e, in particolar modo, dagli organi di stampa;

c'è una lunga serie di procedimenti penali in capo al dott. Huscher ed ai suoi collaboratori. Si tratta di procedimenti incardinati in più Procure d'Italia, in particolar modo presso la Procura di Roma, molti dei quali già arrivati alla fase del dibattimento;

il dott. Huscher è accusato di «aver sottoposto i Pazienti ad interventi altamente demolitivi di organi vitali senza indicazione chirurgica, interventi eccessivi e comunque non adeguati alla sintomatologia dei casi, anche per patologie manifestamente inoperabili o non trattabili chirurgicamente, senza consenso dei Pazienti, senza i necessari e doverosi approfondimenti diagnostici *pre, intra e post* operatori e disponendo poi anche intempestive dimissioni di Pazienti in gravissime condizioni cagionandone lesioni personali gravissime da cui conseguiva per alcuni la morte, con l'aggravante di aver agito con l'abuso dei doveri inerenti ad una pubblica funzione e profittando delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa (Pazienti degenti in Ospedale anche per severe patologie)»;

i tassi di mortalità per gli interventi eseguiti dal dott. Huscher risultano essere tra i più alti mai registrati nelle statistiche per casi di mortalità;

la Direzione generale del Presidio ospedaliero San Giovanni-Addolorata di Roma ha licenziato il chirurgo nel maggio del 2005, per giusta causa (adducendo soprattutto motivi di carattere disciplinare);

oltre alle indagini relative ai molteplici decessi e alle plurime lesioni causate nell'esercizio della professione medica, il dott. Huscher è oggetto di una indagine della Guardia di finanza per ipotesi di reato attinenti agli interessi economici dello stesso con la nota azienda Ethicon, interessi che prescindono dal benessere dei Pazienti e sono finalizzati esclusivamente alla pubblicizzazione di strumenti e macchinari medico-chirurgici di alta tecnologia;

in data 13 dicembre 2006, a ben 7 anni dal primo reato contestato e dopo aver disposto nel 2005 un'ulteriore perizia da assommare ad anni di indagini preliminari, è stato disposto il rinvio a giudizio per omicidio

preterintenzionale e colposo, e la prima udienza dibattimentale è stata fissata al 15 febbraio 2007;

nonostante i molteplici rinvii a giudizio, il dott. Huscher ed i membri della sua *équipe* hanno continuato ad operare in molti ospedali d'Italia, e pertanto altre denunce sono state presentate in altre Procure. È legittimo chiedersi, a questo punto, di quali coperture il dott. Huscher disponga, in quanto, oltre alla totale anomalia della situazione giudiziaria, si assiste alla ulteriore inquietante circostanza per cui non solo le reti televisive nazionali non hanno mai riferito nulla di tale abnorme situazione, ma, al contrario la stessa Rai – oltre le reti Mediaset – sono stati usati quali spazi «pubblicitari» dal dott. Huscher per declamare la straordinarietà di molti interventi e la propria grande abilità di chirurgo;

anche il settimanale «Oggi» ha dedicato un servizio al dott. Huscher, nel numero 43 del 25 ottobre 2006. Tale servizio, a cura del giornalista Edoardo Rosati, declama le capacità del chirurgo nella laparoscopia, ovviamente sottacendo il lungo «corredo» di procedimenti giudiziari;

come è facile immaginare il giorno successivo all'intervista, l'Ospedale San Carlo di Milano, attuale sede di lavoro del direttore del Trauma Center, dott. Huscher, è stato subissato di richieste di appuntamenti per molti bambini e non solo (l'articolo si riferiva a chirurgia «soft» sui bambini);

risulta infatti che dopo il licenziamento dal nosocomio capitolino San Giovanni Addolorata, il dottor Huscher, con un intervallo di pochi mesi di *vacatio* dagli ospedali pubblici, è stato assunto dall'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano, quale Direttore del Trauma Center;

nonostante l'insigne incarico presso il noto ospedale lombardo, il 13 settembre 2006, in Campobasso, è stato stipulato un contratto individuale di lavoro a tempo determinato – ex articolo 15-*septies*, comma 1, del decreto legislativo n. 502 del 1992 – tra l'ing. Sergio Florio, nella sua qualità di Direttore generale – legale rappresentante dell'Azienda U.S.L. n. 3 «Centro Molise» di Campobasso ed il prof. dr. Cristiano Huscher con l'incarico di Direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia generale del Presidio ospedaliero «A. Veneziale» della Zona territoriale di Isernia. Tale contratto ha una durata di quattro anni (dal 1° ottobre 2006 fino al 30 settembre 2010);

il medico-chirurgo neodirettore non ha ancora preso servizio presso il nosocomio molisano e continua a prestare servizio presso il San Carlo Borromeo, in una situazione che, di certo, appare poco chiara e suscita perplessità ai sensi della normativa vigente;

il comitato Vittime dei reati, nel maggio 2005, ha indirizzato al Governo un documento sul caso Huscher, in cui si denunciava, tra le altre cose, l'inaccettabilità del fatto che i pazienti del dott. Huscher non fossero messi al corrente della lunga serie di procedimenti pendenti su di lui,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti riportati;

come sia possibile che, a fronte di 64 avvisi di garanzia e di molteplici procedimenti penali in corso, il dott. Huscher abbia continuato e continui tranquillamente a svolgere la sua attività di medico chirurgo, nella totale indifferenza dell'Ordine dei medici, nonostante molteplici esposti non solo di pazienti, ma anche di altri medici;

come sia possibile che, nonostante la continua reiterazione delle stesse ipotesi di reato ed il pericolo di ulteriore commissione di delitti della medesima specie, l'Ordine dei medici non abbia preso in considerazione neanche la sospensione dall'esercizio dell'attività;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla conclusione dei contratti che vedono il dott. Huscher direttore di unità operative senza aver sostenuto alcun concorso, ma solo «per chiara fama», non potendo non domandarsi in cosa sussista questa chiara fama, ed anche laddove sussistesse, come la stessa sia compatibile con una innumerevole quantità di procedimenti penali in corso;

quale sia in questa vicenda il ruolo della azienda Ethicon e quale rapporto abbia con il dott. Huscher;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il direttore generale Francesco Bevere a licenziare in tronco il dott. Huscher nel maggio del 2005;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i pazienti del dott. Huscher.

INTERROGAZIONE SULLA DISTRIBUZIONE DI FARMACI CONTRAFFATTI

(3-00870) (25 luglio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

già con gli atti di sindacato ispettivo 3-00670 del 17 maggio 2007 e 3-00808 del 10 luglio 2007, l'interrogante ha denunciato che un farmaco contraffatto ha causato e sta causando la morte di centinaia di persone; in particolare con il secondo di tali atti l'interrogante chiedeva di intensificare i controlli nei confronti dei prodotti provenienti dalla Cina, dove la contraffazione dei farmaci è molto diffusa;

il dr. Antonello Colosimo, Vice Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, ha lanciato l'allarme sui rischi della salute dichiarando: «Con la merce contraffatta si può anche morire»;

la denuncia del dr. Colosimo è stata fatta contro i rischi legati ad un mercato illegale in espansione dichiarando: «Le medicine si sono diffuse grazie a quella immensa farmacia virtuale che è *Internet*. La gente le compra pensando di risparmiare, ma mette a repentaglio la salute. E, nel caso peggiore, finisce con il finanziare il terrorismo»;

la denuncia, che non è allarmismo, mette in rilievo che alcune organizzazioni del terrore, come gli Hezbollah, il «Partito di Dio» libanese, sono tra i maggiori produttori di farmaci contraffatti. In particolare, immettono sul mercato «copie» di Viagra e antidolorifici;

constatato che:

le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Vice Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, confermano che l'interrogante nel presentare le proprie interrogazioni non aveva usato toni allarmistici, ma aveva semplicemente recepito e riportato il pericolo che questi medicinali provenienti dalla Cina, ed ora anche dal Medio Oriente, rappresentano una vera e propria tragedia per chi, ingenuamente o per risparmiare, li utilizza;

peraltro soltanto oggi si apprende che non solo è pericoloso e dannoso per la salute dell'uomo, quello che s'introduce nell'organismo, come un farmaco, un dentifricio o un prodotto alimentare, ma, addirittura l'uso degli occhiali falsi, in quanto, nelle stanghette, conterrebbero agenti chimici che provocano gravi reazioni cutanee,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per fugare le preoccupazioni che si vanno sempre più estendendo nell'opinione pubblica per le notizie sulla salute in pericolo che giornalmente la stampa riporta;

se, come già richiesto nei citati atti ispettivi, si intenda promuovere un'inchiesta per punire questi veri e propri reati, dal momento che non si parla solo di falsi prodotti alimentari, sigarette, succhi di frutta, generi di

abbigliamento e prodotti tecnologici contraffatti, ma soprattutto del mercato dei farmaci, che è in rapida ascesa e che nell'ultimo anno ha quintuplicato il suo volume d'affari.

INTERROGAZIONE SULL'ASSISTENZA PRESTATATA A MALATI COLPITI DA GRAVI PATOLOGIE

(3-00956) (26 settembre 2007) (Già 4-02612) (12 settembre 2007)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

l'interrogazione 4-02417 presentata il 18 luglio 2007, rimasta senza risposta, sollevava il caso di G. P. Steccato, piacentino, 58 anni, invalido totale e cieco, colpito nel 1999 dalla LIS, «Locked in syndrom» (sindrome del chiavistello), raro *ictus* che immobilizza il corpo e costringe alla broncoaspirazione ed alimentazione artificiale;

Steccato è completamente lucido e comunica solo con il polpastrello dell'indice sinistro, unica parte sensibile, grazie alla sua grandissima forza d'animo ed attaccamento alla vita; nonostante ciò, nessuna autorità sanitaria ha sinora studiato, né gli ha fornito, un comunicatore personalizzato che gli consenta un contatto più evoluto di quello oggi praticato (un *bip*, prodotto interrompendo una fibra ottica attaccata a un palmare);

è assistito, sulla scorta di un «progetto personalizzato» inefficace, per sole tre ore al giorno da una Ota (Operatrice tecnico-assistenziale), la quale non è abilitata alla somministrazione di farmaci e alla broncoaspirazione. Inoltre riceve il modesto contributo regionale di cui si è parlato nell'interrogazione citata;

il Ministero della salute, il 4 gennaio 2007, ha istituito la «Commissione SLA, Sclerosi laterale amiotrofica», che ha come finalità quella di «individuare le criticità di maggior rilievo, definire le priorità di azione e promuovere la sperimentazione sul campo di soluzioni per garantire risposte appropriate e personalizzate ai bisogni di cura ed assistenza del paziente, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici adeguati, una idonea rete integrata di servizi territoriali e l'accesso agevolato a protocolli di cura innovativi»;

tra gli obiettivi della Commissione vi è la messa a punto di linee guida, protocolli, piani terapeutici appropriati. Per quanto attiene alle linee guida, in particolare, la Commissione concentrerà la propria attenzione in prima battuta sull'assistenza a domicilio. Per quanto riguarda più specificamente i piani terapeutici, la Commissione cercherà di elaborare risposte efficaci alle esigenze di personalizzazione dei percorsi assistenziali, individuando presidi ed ausili che possano rivelarsi utili ad un sensibile miglioramento della qualità della vita, oltre all'istituzione di un Registro nazionale dei malati di SLA; inoltre, cercherà di promuovere facilitazioni dell'accesso all'uso compassionevole di farmaci e a sperimentazioni cliniche;

considerate l'affinità tra la SLA e la LIS e l'esiguità dei casi che hanno colpito cittadini residenti in Italia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano provvedere ad inserire anche i pochi malati di LIS (che non hanno proprie rappresentanze, né associazioni di pazienti) tra i destinatari e beneficiari del lavoro e delle provvidenze della citata Commissione ministeriale;

se non ritengano di attivarsi, con l'autorevolezza istituzionale loro propria, affinché le provvidenze che altre Regioni riconoscono per l'assistenza ai malati di SLA siano estese sia all'Emilia Romagna, sia ai malati colpiti da LIS, e comunque a sollecitare una revisione del piano assistenziale di G. P. Steccato.

INTERROGAZIONE SULL'INSEGNAMENTO DEL MANDOLINO

(3-00683) (29 maggio 2007)

TECCE, CAPELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999, si prevede l'istituzione di classi di concorso di «strumento musicale» nella scuola media, in applicazione di quanto previsto dalla legge 124/1999 che, all'articolo 11, contempla la riconduzione a ordinamento dei corsi di scuola media a indirizzo musicale precedentemente autorizzati e funzionanti in via sperimentale;

con il citato decreto ministeriale 201/1999 tali corsi ad indirizzo musicale venivano ricondotti ad ordinamento considerando l'insegnamento dello strumento musicale integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio di educazione musicale;

con l'articolo 4 del citato decreto ministeriale 201/1999 veniva definita una fase transitoria che doveva avere termine con l'anno scolastico 2004-2005 e si stabiliva – in fase di prima applicazione – la tipologia degli strumenti musicali nella istituenda classe di concorso di «strumento musicale» nella scuola media (A077), stabilendo che l'accesso alla predetta classe di concorso era legato, sempre in fase di prima applicazione, al possesso dello specifico diploma di conservatorio relativo alle diverse specialità strumentali;

all'allegato A del citato decreto ministeriale 201/1999 non veniva contemplato l'insegnamento del mandolino, probabilmente per mero errore materiale o dimenticanza;

considerato inoltre che migliaia di utenti hanno chiesto in questi anni di aggiungere all'elenco allegato al decreto ministeriale 201/1999 anche l'insegnamento del mandolino, sia per il grande valore storico e culturale di tale strumento musicale, testimoniato tra l'altro dall'esistenza di quattro conservatori in Italia (Napoli, Padova, Aquila e Bari) in cui si studia mandolino, sia per superare un'evidente discriminazione ai danni dell'utenza e di coloro che concludono il corso di studio in conservatorio ed il cui titolo, in virtù di tale dimenticanza, attualmente, non è spendibile nell'ambito del lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, con apposito decreto, integrare l'elenco di cui al decreto ministeriale 201/1999 includendo il mandolino nell'ambito di apposita revisione degli assetti ordinamentali e prevedendo, per il mandolino stesso, un suo inserimento tra gli strumenti previsti nella classe di concorso A077, ai fini dell'insegnamento nella scuola media ad indirizzo musicale, possibilità prevista nella risposta data ad una

lettera della Unione Nazionale Arte Musica Spettacolo U.N.A.M.S.-Scuola, dal Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici (prot. n. 11407 del 15 dicembre 2006);

se non si consideri urgente tale modifica, sia tenendo conto che la tradizione del mandolino, in particolare in alcune aree del Paese come Napoli e Cremona, ha creato un'importante realtà artigianale di liuteria nota nel mondo che rappresenta un grande valore economico e culturale per la comunità, sia altresì per non perpetuare una discriminazione verso l'utenza e i tanti giovani diplomati in mandolino al conservatorio che ad oggi vedono, ingiustamente, limitata l'utilizzabilità del proprio titolo di studio.

INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO DI PULIZIA E SORVEGLIANZA DELLE SCUOLE STATALI IN TOSCANA

(3-00820) (11 luglio 2007)

CAPRILI, ALBONETTI, TECCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 22 maggio 2007 il Consiglio scolastico regionale della Toscana ha assegnato il servizio di pulizia e sorveglianza delle scuole statali della regione all'associazione temporanea di impresa tra la Miorelli di Trento e la Palmar di Torino. La gara è stata vinta con un ribasso sul servizio pulizia di oltre il 30% e sul costo del personale del 7,53%;

fino al 30 giugno 2006 i servizi erano svolti da diverse cooperative e ditte, che lavoravano in forza di convenzioni con le singole scuole e che impiegavano esclusivamente lavoratrici. Alcune di queste convenzioni, inoltre, recepivano progetti di pubblica utilità, attivati dai Comuni a partire dal 1998;

dal 1° gennaio 2000 le competenze sul personale ATA passarono al Ministero della pubblica istruzione che, con la direttiva n. 68 del 28 luglio 2005, dispose l'assegnazione dei servizi negli istituti scolastici attraverso l'espletamento di gare regionali;

nella prima stesura del bando regionale toscano, addirittura non erano ricompresi i servizi ausiliari previsti dai capitoli concernenti «spese per funzioni amministrative, tecniche e ausiliarie nelle istituzioni scolastiche connesse al subentro nei contratti stipulati con gli enti locali»; in altri termini non era citato l'oggetto dei contratti precedentemente in essere tra i singoli istituti scolastici e le varie ditte e cooperative, e che costituiva la base giuridica del nuovo *iter* regionale. Questo passaggio fu recepito nella successiva stesura della convenzione, anche in forza delle mobilitazioni delle lavoratrici e dell'intervento dei sindacati presso la Regione Toscana e il MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca);

nonostante ciò, il bando presentava palesi e gravi errori di valutazione del servizio, in riferimento sia alle ore di vigilanza considerate necessarie sia all'estensione dei locali da sottoporre a pulizia. Tanto le une quanto le altre erano palesemente sottostimate per diversi circoli scolastici, al punto che il bando, in partenza, fotografava una realtà di fatto falsata;

tali errori erano stati tempestivamente segnalati da diversi direttori scolastici alla Direzione scolastica regionale, che li aveva rassicurati, pur senza procedere alla modifica del bando;

inoltre, con l'aggiudicazione dell'appalto all'ATI Miorelli-Palmar, la situazione del personale è divenuta molto critica e le trattative portate avanti in sede regionale hanno condotto, il 9 maggio 2007, alla sottoscrizione di un verbale con cui le imprese aggiudicatrici si impegnavano al-

l'assunzione del personale dal 1° luglio 2007, con la salvaguardia dei livelli occupazionali;

ad oggi l'accordo richiamato non ha ancora ricevuto concreta attuazione, ed anzi l'ATI Miorelli-Palmar afferma che vi sarebbero, soltanto nella provincia di Lucca, 50 lavoratrici in «esuberato» rispetto alle effettive necessità;

la causa di tale anomalo esuberato risiede negli errori contenuti nel bando regionale, già segnalati dagli stessi direttori scolastici. Confrontando le ore in esso previste per i vari servizi con quelle svolte fino al 30 giugno 2006 dalle singole ditte e cooperative, infatti, è facilmente riscontrabile la sottovalutazione delle necessità effettive, soprattutto riguardo ai cosiddetti servizi accessori. A titolo di esempio: se la cooperativa Primavera svolgeva in provincia di Lucca 1.056 ore di sorveglianza, ora ne sono previste 584; analogamente, mentre il consorzio SO&CO svolgeva a Lucca 2.918 ore, in seguito si è passati a 1.196 ore di assistenza più circa 1.000 ore di pulizie; infine se la cooperativa Civitas svolgeva 295 ore a Forte dei Marmi, ora ne sono previste 109. Un facile calcolo porta a stimare che manchino circa 1.400 ore di sorveglianza a settimana nella sola provincia di Lucca;

in data 14 luglio 2006 l'Ufficio scolastico regionale confermava con missiva scritta alle organizzazioni sindacali di avere messo a gara, nella loro integralità, tutte le ore e i posti di lavoro, corrispondenti ai livelli occupazionali esistenti, in conformità della direttiva ministeriale n. 68 del 28 luglio 2005;

questa vicenda contrasta palesemente con l'indirizzo assunto dal Governo già con la legge finanziaria per il 2007 e confermato dal documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011, in cui si ribadisce la necessità di procedere alla stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari, a partire dalla pubblica amministrazione, perché il lavoro stabile è considerato elemento determinante anche per l'efficienza del sistema economico, e non solo per il miglioramento delle condizioni soggettive del lavoratore;

al contrario, in questo caso si rischia seriamente di vanificare il percorso costruito dal 1998 al fine di dare continuità e poi stabilità ai lavori inaugurati con progetti di pubblica utilità,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Direzione scolastica regionale, avvertita per tempo degli errori nel bando, non abbia deciso di revocare lo stesso e di emanarne un nuovo, rispondente alle reali esigenze di quei distretti scolastici in cui le operatrici avevano fino ad allora garantito un adeguato livello di assistenza a bambini e ragazzi;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per affrontare il problema evidenziato, tanto sul versante della qualità del servizio quanto su quello lavorativo, poiché la perdita di 50 posti di lavoro, tutti femminili, rappresenterebbe un colpo durissimo ai danni di un territorio, come quello della provincia di Lucca, in cui la disoccupazione femminile rappresenta una delle questioni più rilevanti;

come possa accadere che la Direzione scolastica regionale della Toscana ponga in essere atti e procedure amministrative in così netto contrasto con le direttive ministeriali, con gli accordi sottoscritti anche dall'ATI aggiudicataria e con l'indirizzo generale del Governo, che dichiara di mettere al centro della propria programmazione economica la trasformazione del lavoro precario in lavoro stabile, quale elemento imprescindibile per il miglioramento complessivo dell'economia nazionale;

se la logica del massimo ribasso nell'aggiudicazione degli appalti pubblici non abbia come esito necessitato la compressione dei diritti acquisiti dai lavoratori, a partire dalle donne e dai precari, che rischiano di pagare un prezzo insostenibile e ingiusto, soprattutto quando gli errori sono interamente ascrivibili alla volontà o alla disattenzione della pubblica amministrazione e delle imprese private.

INTERROGAZIONE SULLA RETE ADSL SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

(3-00567) (11 aprile 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel corso dell'anno 2001 è partito un progetto Telecom Italia avente per oggetto la realizzazione della rete ADSL per il territorio dell'Altopiano di Asiago (Vicenza);

a distanza di ormai sei anni di questa vitale infrastruttura risulta servito solo il centro di Asiago, mentre gli altri sette comuni dello stesso Altipiano ne risultano sforniti;

tale situazione determina gravi inconvenienti alle attività imprenditoriali e turistiche del ricco territorio, che non possono fruire dei servizi a banda larga;

proprio pochi giorni fa è ripartita una raccolta di firme su iniziativa dei Comuni di Roana (paese del campione del mondo di pattinaggio su ghiaccio Enrico Fabris) e di Gallio per sollecitare la soluzione del problema,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere da Telecom Italia il completamento della rete ADSL su tutto il territorio dell'Altipiano di Asiago.

